

## **Il nostro impegno per l'educazione**

### *Una battaglia di civiltà*

di Maria Rosaria Iacono e Ebe Giacometti

Da sempre le iniziative e le campagne di sensibilizzazione di Italia Nostra hanno come obiettivo la tutela del paesaggio e la formazione, soprattutto nei giovani, di una coscienza diffusa e condivisa della storia, della cultura, dell'identità nazionale e della partecipazione attiva alla sua conservazione. Nel suo stesso Statuto infatti, riprendendo i dettami costituzionali e in linea con la più recente normativa europea e nazionale, si impegna a “promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale del Paese mediante opportune iniziative di educazione ambientale nelle scuole, formazione ed aggiornamento professionale dei docenti nonché mediante attività di formazione ed educazione permanente nella società”<sup>1</sup>.

E nei primi anni '70 una circolare dell'allora ministro della Pubblica Istruzione, l'on. Franco Maria Malfatti, accogliendo la richiesta di Italia Nostra, invitava i capi d'Istituto a nominare un “delegato dell'Associazione” riconoscendo che “i fini altamente civili che l'Associazione persegue non possono non trovare nella scuola un terreno favorevole per raccogliere spontanee adesioni”. Così Italia Nostra entrava ufficialmente nella vita delle scuole individuando negli insegnanti e negli studenti, gli interlocutori privilegiati “per chiedere collaborazione nell'opera di difesa dell'ambiente in cui viviamo – natura, campagna, città, aria, acque e terra - da pericoli che minacciano di renderlo inabitabile”.

Dunque, decenni di sforzi condotti con tenacia e perseveranza dai tanti militanti di Italia Nostra nelle scuole, nelle sezioni diffuse in tutto il territorio nazionale, per educare ad una maggiore consapevolezza dei valori identitari del patrimonio culturale e paesaggistico della nazione, per insegnare che il perseguimento del “bene-essere” comune è necessariamente collegato al mantenimento dell'equilibrio tra l'opera dell'uomo e la natura, e che il progresso della società italiana dovrebbe essere più realisticamente indicato dal livello estetico del suo territorio che dal PIL (come auspicava J. K. Galbraith nel 1983). Una lunga tradizione, che continua con l'ultimo progetto nazionale per l'educazione al

---

1 Statuto di Italia Nostra, art. 3, comma h

paesaggio e patrimonio culturale “Il Paesaggio raccontato dai ragazzi. Narrazioni e immagini nell'era digitale”, proponendo nuove metodologie e strumenti di lettura, indagine e rappresentazione del paesaggio.

Eppure potrebbe sembrare che i tanti sforzi non siano serviti a nulla. Il Paese e la stessa scuola italiana vivono una sorta di “disfacimento” politico, economico, sociale e culturale accanto a quello urbanistico e territoriale. Dagli anni '80 in poi è raddoppiato il consumo del territorio e ci sono stati tre condoni edilizi, sanatorie che contrariamente al loro significato etimologico non solo non hanno sanato, ma hanno stravolto il nostro paesaggio urbano e agrario, consumato le coste, ecc.

È stato quindi tutto inutile?

Non possiamo saperlo, ma in una situazione tanto oggettivamente difficile per la scuola italiana, le cui risorse umane ed economiche da anni vengono drasticamente e ottusamente ridotte, la partecipazione al nostro ultimo progetto di 137 istituti scolastici con 262 docenti referenti, può essere considerata un indicatore significativo del persistere della “domanda” di iniziative di educazione al patrimonio.

Senza poi scordare che la maggiore consapevolezza del valore fondativo del patrimonio culturale e della necessità della sua conservazione per la prosperità delle generazioni future trova autorevole espressione nelle opere di economisti e filosofi, quale il premio Nobel Amartya Sen, che vedono la promozione economica di un Paese nel rafforzamento dell'identità civica e nel raggiungimento del bene comune: «Aristotele collegava il fine dell'economia al raggiungimento del “bene umano” che è “desiderabile anche quando riguarda una sola persona ma è più bello e divino se riguarda un popolo e le città”<sup>2</sup>».

---

2 Amartya Sen, *Etica ed Economia*, Bari, Laterza, 2007, p. 10